



1. INTRODUZIONE GENERALE AL PROGETTO

1.1. Scopo del progetto

Nell'ambito del Tavolo per il Clima di Luino si sono formati tre Laboratori che studiano ed analizzano i cambiamenti climatici per i settori della Mobilità, dell'Energia e del Cibo&Ambiente, unitamente al Laboratorio Comunicazione che ha lo scopo di divulgare le attività svolte. Il Laboratorio Mobilità studia le emissioni di gas climalteranti legate al trasporto ed alla mobilità e propone azioni volte a mitigare gli effetti dei cambiamenti climatici o azioni volte ad adattarsi ai cambiamenti climatici già in atto. Nel seguito verrà descritto Equostop, un progetto di mobilità sostenibile che rappresenta un'azione che il Tavolo per il Clima proporrà ai Comuni che hanno sottoscritto la Dichiarazione di Emergenza Climatica e che si sono impegnati ad attuarle per ridurre le emissioni.

Equostop rappresenta un innovativo modello di mobilità che punta su un'economia basata sulle relazioni, sulla condivisione e sulla solidarietà, nel rispetto dell'ambiente e dell'uomo; gli obiettivi principali del progetto sono:

- 1) ridurre il numero di auto circolanti sulle strade e quindi meno code, meno occupazione di parcheggi e strade;
- 2) ridurre di conseguenza le emissioni di CO₂ nell'atmosfera dovute alle auto in circolazione;
- 3) creare nuove relazioni tra le persone che condividono il viaggio;
- 4) dare nuove opportunità di muoversi per chi non ha mezzi a disposizione (sia privati che pubblici) con particolare riferimento alle piccole comunità di montagna.

1.2. Equostop

1.2.1. Introduzione

Prima di addentrarci nella trattazione del progetto Equostop ci pare importante inquadrare Equostop all'interno di una visione che osserva ed interroga il processo evolutivo dell'uomo in modo sistemico. Il progetto è da considerarsi principalmente come una volontà portatrice di una possibile reazione e trasformazione dell'attuale paradigma sociale, prevalentemente incentrato sull'individualismo e su una dipendenza tecnologica che sembra non voler capire i limiti del proprio pensiero.

Equostop vuole quindi essere un portatore di un pensiero ideale, eticamente caratterizzato, che interroga il fenomeno complesso della mobilità con spirito critico, decidendo di dialogare con la complessità in modo concreto e soprattutto sistemico, ragionando attorno a quattro parole chiave che rappresentano la vera essenza del progetto ovvero: **territorio, relazione, fiducia e custodia**. Questi quattro termini hanno una loro evidente, anche se non scontata, permeabilità e connessione; inoltre la sequenza e l'ordine di questi termini, prima l'uno e poi l'altro, non è casuale.

Il territorio rappresenta l'habitat dove l'esserci dell'uomo diventa esistenza: persona umana.

Equostop, come tutte le infrastrutture della mobilità, vuole interagire con il territorio servendolo, e lo fa pensando ad un territorio percepito esistenzialmente, inteso come una visione d'unione ecologica e spirituale tra la natura e l'uomo.

Lo vuole fare attraverso un possibile rafforzamento del comportamento relazionale ed empatico tra le persone, al fine di riportare a riscoprire il significato primordiale della mobilità. La relazione con l'altro risulta dunque essere un'esperienza indispensabile che rivisita la coscienza e richiama al sé.

La relazione tra “esseri abitanti”, caratterizzata con progetti territoriali di mobilità, va a interrogare le forme dell’abitare e la storicizzazione dei luoghi e mette in rilievo la funzione originaria della conoscenza collettiva e dell’essenza della relazione territorialista: assegnare i nomi, il senso dei luoghi e caricarli d’aspettative materiali legate all’utilità e immateriali legate all’anima.

Equostop non si limita dunque ad osservare l’anima territorialista, richiede di fare una scelta, quella di applicare una volontà, una svolta d’azione, una ricerca vera della relazione.

E lo fa decidendo di condividere un po’ del proprio tempo della mobilità con l’altro, rinforzando quel principio di fiducia che può solo ritrovare in sé stesso/i e che non può generarsi causalmente.

La fiducia, se non si accetta come principio primario rimane inevitabilmente in ostaggio della paura. Proprio per questo suo particolare carattere di principio, d’archetipo, e non di aspettativa, diventa importante e fondamentale che la fiducia sia inquadrata e diventi espressione d’appartenenza ad un ambiente culturale, a sua volta, ricercatore d’equilibrio. Questo bisogno d’appartenenza della persona, ad una comunità che legittima, preserva e crede nei principi, serve per scongiurare la caduta dentro i limiti delle causalità del mondo sensibile a cui fanno riferimento tutti quei pensieri che guardano al mondo degli oggetti pensati singolarmente: terra, aria, acqua, petrolio, animali, uomini, donne ecc.; il progetto Equostop vuole contribuire nella difesa di questo principio della fiducia. Equostop vuole diventare una comunità di movimento, ma anche una comunità consapevole di vivere, purtroppo, in una realtà stratificata e dello scarto; un sistema sociale che ha reso duro e opaco l’animo, ha intorpidito la sua trasparenza, ha velato la verità ed è quindi in piena difficoltà.

Dunque, Equostop, non può fare altro che chiedere aiuto. Per affrontare questa degenerazione endemica, il progetto ha pensato d’affiancare alla proposta pedagogica della relazione, le nostre fiducie, radicate nel mondo delle associazioni. Questa implementazione e condivisione del principio della fiducia in una comunità allargata è la novità e la forza di questo progetto.

È su questo che Equostop insiste e chiede una co-partecipazione: investire assieme in un comune progetto la propria energia di comunità, immettendo fiducia e tempo per la cura.

E siamo arrivati all’ultima parola: **custodia**. Custodia, ha qui sicuramente un plurimo significato e valore, ovvero:

- responsabilità ambientale: nuova visione olistica e riduzione dei valori d’inquinamento, di degrado e di consumo ormai al limite della sopportazione;
- responsabilità amministrativa: introdurre e applicare leggi della sostenibilità che impongono urgenze prioritarie e comportamentali di condivisione non più prorogabili;
- responsabilità della propria coscienza verso risposte collettive che decidono di forare il quieto vivere culturale e politico.

La parola custodia assume per il progetto soprattutto un significato etico: è una volontà progettuale collettiva che vuole interagire e destrutturare i consolidati comportamenti quotidiani evitando l’errato spaccettamento in differenti ambiti tematizzati.

È per una volontà che ha deciso d’affrontare il tema della mobilità utilizzando, questa volta, un passe-partout sistemico, costruito attraverso l’associazione delle quattro parole: territorio, relazione, fiducia e custodia; le quattro parole che interconnesse provano la volontà di tentare un dialogo olistico ed empatico con l’intero ed esistenziale ambito quotidiano.

1.2.2. Il funzionamento di Equostop

Sempre più i problemi dei cambiamenti climatici stanno interrogando il nostro vivere quotidiano: l’uomo, con il suo stile di vita, ha creato condizioni tali da determinare effetti catastrofici sull’ambiente. E le risposte concrete da parte dei Governi tardano ad arrivare e si limitano ad impegni for-

mali a limitare il riscaldamento globale “ben al di sotto dei 2 °C” dai livelli preindustriali con la volontà di contenerlo entro 1,5 °C (Conferenza Mondiale per i Cambiamenti Climatici - COP21, dicembre 2015).

Constatiamo che i cambiamenti climatici hanno già effetti rilevanti in Africa e nelle zone più povere del mondo e pensiamo che il contrasto ai cambiamenti climatici possa avvenire solamente se, agli impegni dei Governi, uniamo il cambiamento dei nostri stili di vita, poiché essi hanno un impatto notevole sull’ambiente e sulle persone; è quindi fondamentale imparare a modificare i nostri comportamenti in questo periodo di transizione energetica tra l’era del carbone e l’era delle rinnovabili, affinché questo passaggio non sia gestito ancora una volta dalla logica del profitto ad ogni costo ma sia improntato ad un’economia basata sulle relazioni, sulla condivisione, sulla partecipazione e sulla solidarietà.

Su queste basi è partito all’inizio del 2016 il progetto Equostop, che si propone di affrontare il problema della mobilità, seconda principale causa di emissione di CO₂ in atmosfera, partendo da una considerazione semplicissima: le nostre strade sono percorse ogni giorno da migliaia di automobili che trasportano poco più di una persona, inquinano tantissimo, occupano spazio, costano e spesso ci fanno pure perdere tempo in code estenuanti o nella ricerca di un parcheggio. Basterebbe trovare un sistema per poter salire su questo treno quasi vuoto che ogni giorno percorre le nostre strade ed avremmo risolto o perlomeno ridotto il problema.

Una volta si usava l’autostop ma oggi, in una società individualista, diffidente e poco propensa all’incontro, non è più una soluzione praticabile. Equostop propone una soluzione nuova: si crea nel territorio una comunità di persone che hanno capito che il problema dell’ambiente riguarda tutti noi, nessuno escluso; si costruiscono quindi delle condizioni per migliorare la fiducia tra persone che non si conoscono e da ultimo si applica l’economia della condivisione (quella che gli anglosassoni chiamano la “sharing economy”), utilizzando un bene che tutti noi abbiamo, ovvero l’auto, e le tecnologie digitali disponibili sui nostri cellulari.

È questo un cambiamento di stile di vita che va affrontato nella logica della rete: se tante associazione del territorio capiscono che bisogna unirsi per difendere l’ambiente e creare relazioni di fiducia tra le persone, i risultati che si ottengono saranno notevoli.

Il funzionamento di Equostop è semplicissimo:

- 1) si crea una “comunità” di persone appartenenti alle associazioni del territorio che hanno capito che ci si può muovere condividendo un bene diffuso che è l’auto privata;
- 2) si distribuisce **gratuitamente** la “card” di Equostop (Equocard) a tutte queste persone attestando così l’“affidabilità” della persona in quanto appartenente ad un’associazione del territorio (figura 1);
- 3) si attiva una campagna di sensibilizzazione nel territorio per far capire che dare un passaggio ad una persona che ha la “card” può far bene a tutti, ambiente compreso. Questo vale anche dal punto di vista economico: infatti chi riceve il passaggio riconosce in modo volontario a chi dà il passaggio un contributo volontario alle spese di viaggio.



Figura 1: Equocard

Siamo nell’era digitale ed anche Equostop può dotarsi di un’app per smartphone che è in grado di calcolare i chilometri percorsi con Equostop trasformandoli in kg di CO₂ non emessa in atmosfera tramite un sistema di “punti NO CO₂”.

Questi “punti NO CO₂” saranno dei veri e propri crediti che le Amministrazioni Comunali potranno riconoscere in termini di benefit come ad esempio l’accesso gratuito agli erogatori dell’acqua del sindaco, bonus per parcheggi fino a sconti sulle tasse locali; tutti benefit che alla fine incentivano l’uso di Equostop.

L'app ha anche la funzione di tracciare i passaggi ricevuti dall'equostoppista aumentando così il livello di sicurezza; tramite l'app è anche possibile comunicare la richiesta di passaggio ad altri equostoppisti al fine di ricevere più rapidamente un passaggio oppure comunicare che si avrà bisogno un passaggio il tal giorno o che ci si rende disponibili a dare un passaggio in determinati orari e su determinate direttrici.

Saranno presi in considerazione anche altri sistemi, alternativi all'app, per promuovere Equostop ed organizzare la comunicazione tra gli equostoppisti, in relazione all'evolversi delle tecnologie digitali ed all'uso delle stesse.

E così muoversi diventa una cosa semplice:

- 1) si espone in modo visibile la "card" di Equostop; questo gesto significa: "appartengo ad una associazione del territorio, cerco un passaggio e posso contribuire alle spese di viaggio";
- 2) il conducente che decide di fermarsi, mostra la sua "card" di Equostop e tramite l'apposita app sul cellulare inizia il tracciamento del passaggio; l'app inizia a calcolare i "punti NO CO2" in base ai chilometri percorsi;
- 3) si condivide il passaggio ed al termine si riconosce un contributo volontario al conducente. Infatti l'equostoppista, chiedendo un passaggio tramite l'esposizione della "card", dichiara anche l'intenzione di contribuire alle spese di viaggio tramite un contributo volontario fisso pari ad esempio a 0,50 € per spostamenti da un paese all'altro ed 1 € per spostamenti più lunghi.



Figura 2: chiedere un passaggio con Equocard

In questo modo si ottengono benefici per tutti ovvero:

- 1) migliora l'ambiente in quanto vi saranno meno macchine in circolazione (se si riceve un passaggio si evita di utilizzare un'altra macchina aumentando il coefficiente di riempimento di quelle già in circolazione) e si riducono quindi le emissioni di CO2;
- 2) si creano proficue relazioni tra le persone: chi guida ha un contributo alle sue spese e chi chiede un passaggio risparmia sull'uso della macchina ed alla fine un passaggio in auto può diventare un momento piacevole di socialità e solidarietà;
- 3) si crea una nuova opportunità di muoversi per chi non ha mezzi a disposizione (sia privati che pubblici) con particolare riferimento alle piccole comunità di montagna; pensiamo ad esempio alle persone anziane che non possono più guidare un'auto e che vivono in zone non servite dai mezzi pubblici;
- 4) si acquisiscono dei benefits con i "punti di NO CO2" riconosciuti dalle Amministrazioni Pubbliche o anche dai commercianti sensibili ai problemi dell'ambiente e del clima che possono riconoscere sconti in base ai "punti di NO CO2".

Con Equostop si ottengono quindi notevoli benefici a fronte di investimenti finanziari praticamente nulli; infatti il maggior investimento non è economico ma è dato dalla volontà delle persone di contribuire a ridurre il disastro ambientale e climatico che condiziona pesantemente l'esistenza dei nostri figli e nipoti.

2. ATTIVAZIONE DEL PROGETTO DELLA COMUNITA' ENERGETICA RINNOVABILE

2.1. Attività previste

Equostop è un classico progetto intercomunale ovvero non ha alcun senso che un Comune lo metta in pratica nel suo territorio e nel Comune vicino non venga applicato; occorre una visione condivisa sulla mobilità sostenibile da parte dei Comuni che appartengono ad una stessa Comunità Montana.

Del resto l'Alto Varesotto è un territorio ove in poche direttrici di traffico si concentra tutta la mobilità; ha anche la peculiarità di avere due o tre centri principali che fanno da baricentro a tanti piccoli paesi disposti sulle colline o sulle montagne ove molte persone hanno la necessità di raggiungere il centro principale in presenza di pochi mezzi pubblici.

Al fine di definire con chiarezza l'area territoriale ove Equostop può essere utilizzato abbiamo mappato i percorsi che collegano i vari comuni interessati e che fanno parte della Comunità Montana Valli del Verbano; essi sono:

01 Agra	12 Cocquio Trevisago	23 Laveno Mombello
02 Azzio	13 Curiglia con Monteviasco	24 Luino
03 Brenta	14 Cuveglio	25 Maccagno con Pino e Veddasca
04 Brezzo di Bedero	15 Cuvio	26 Masciago Primo
05 Brinzio	16 Dumenza	27 Mesenzana
06 Brissago Valtravaglia	17 Duno	28 Montegrino Valtravaglia
07 Casalzuigno	18 Ferrera	29 Orino
08 Cassano Valcuvia	19 Gavirate	30 Porto Valtravaglia
09 Castello Cabiaglio	20 Gemonio	31 Rancio Valcuvia
10 Castelveccana	21 Germignaga	32 Tronzano sul L. Maggiore
11 Cittiglio	22 Grantola	

La figura 3 illustra i percorsi utilizzabili da Equostop.

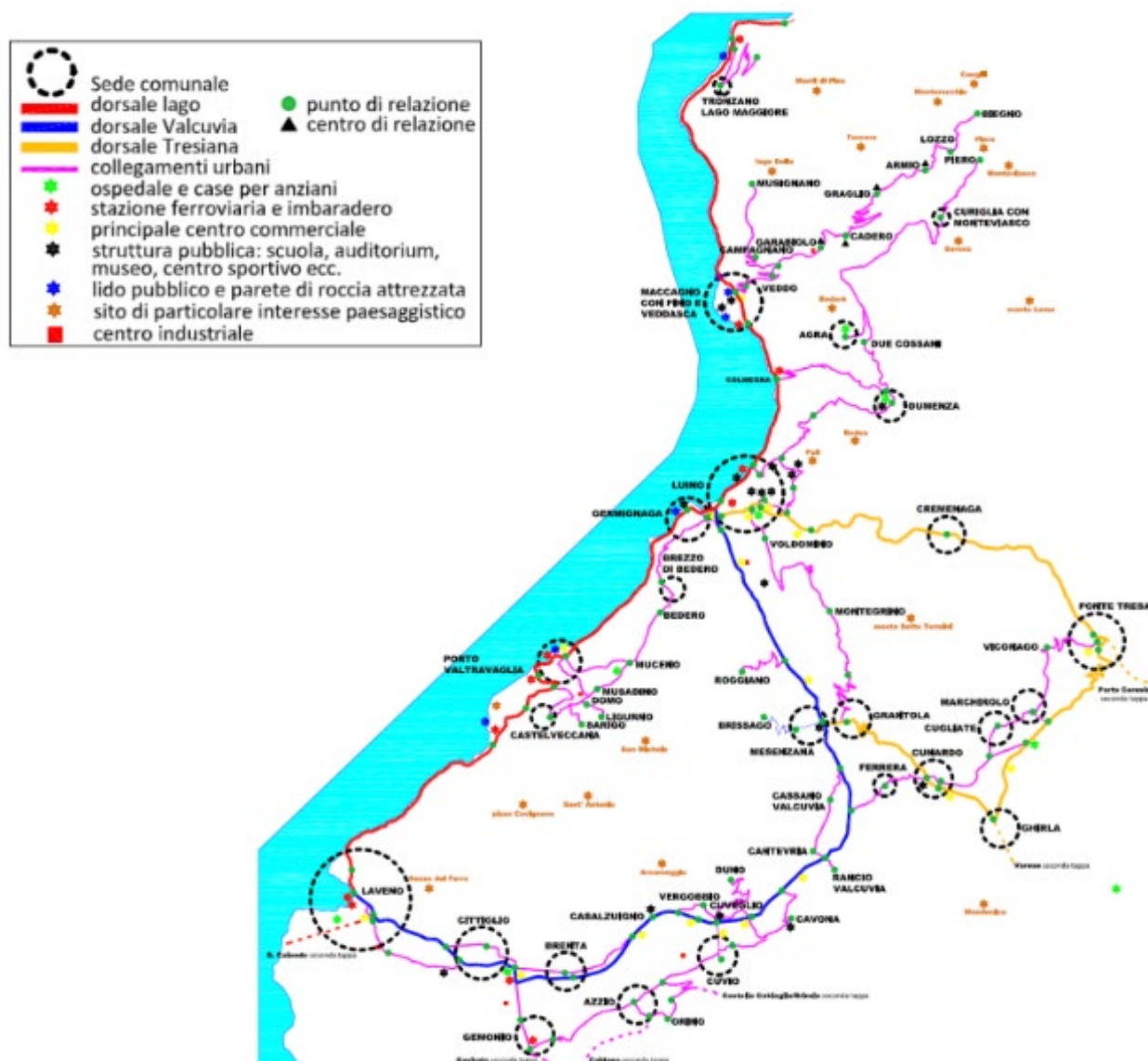


Figura 3: percorsi che collegano i vari Comuni interessati ad Equostop

Nell'ambito di ogni Comune interessato al progetto Equostop è opportuno individuare:

- i punti di relazione ovvero quei luoghi (come ad esempio le pensiline degli autobus), opportunamente segnalati da cartelli indicatori, ove gli equostoppisti si ritrovano per chiedere il passaggio in sicurezza (vedi figura 4);
- i centri di relazione ovvero quei luoghi (come ad esempio i circoli ACLI) ove è possibile mettere in relazione la domanda e l'offerta di mobilità.

Alle Amministrazioni Comunali si chiede quindi:

- la collaborazione alla identificazione dei punti di relazione e l'apposizione dei cartelli Equostop in questi punti (figura 5);
- l'assegnazione di benefits ai "punti NO CO2" accumulati dagli equostoppisti;
- il patrocinio del Comune al progetto, sostenendolo e diffondendolo presso la propria cittadinanza.

Equostop è quindi una "buona pratica" nell'ambito della mobilità sostenibile che parte dal "basso" ovvero dalla società civile e che coinvolge le Pubbliche Amministrazioni.

Le linee guida per attivare Equostop nel nostro territorio possono essere così riassunte:

- 1) trovare un'associazione, una scuola o un ente ed un suo leader che abbiano a cuore il problema della mobilità sostenibile e che credano nei progetti dal "basso" e nelle tecniche per attuarli;
- 2) coinvolgere il maggior numero di associazioni del territorio chiedendo loro di condividere la "Carta dei principi per la mobilità sostenibile" del progetto Equostop;
- 3) organizzare serate per la popolazione sul tema dei cambiamenti climatici e quanto i trasporti e la mobilità influenzano l'ambiente ed il nostro modo di vivere;
- 4) coinvolgere le Amministrazioni Comunali affinché diano il patrocinio ad Equostop e collaborino attivamente per la identificazione dei punti di relazione e per l'apposizione dei cartelli;
- 5) coinvolgere la Comunità Montana Valli del Verbano nell'ambito delle competenze sulla mobilità;
- 6) coinvolgere i docenti delle scuole primarie e secondarie organizzando interventi nelle scuole sul tema della mobilità sostenibile e sull'uso intelligente di Equostop per muoversi unitamente alla sua app;
- 7) organizzare gli "equostop day" ovvero dei flash mob sulle principali direttive di traffico del territorio per far conoscere Equostop alla popolazione;
- 8) diffondere i principi di Equostop e le immagini ad esso collegate tramite i social network, la stampa locale, volantini e cartelloni nelle piazze, delle biblioteche e nei luoghi pubblici.

3. CONCLUSIONI

Equostop funzionerà e sarà un innovativo modello di mobilità se ciascuno capirà quanto sia importante lasciare a chi verrà dopo di noi un mondo migliore, abbandonando la strada del profitto ad ogni costo e puntando su un'economia basata sulle relazioni, sulla condivisione, sulla solidarietà per un consumo più responsabile e rispettoso dell'ambiente e dell'uomo.



Figura 4: punti relazione



Figura 5: cartelli Equostop

4. ALLEGATI

Al presente progetto si allegano i seguenti documenti:

- Carta dei principi per la mobilità sostenibile.

Progetto Equostop Carta dei principi per la Mobilità Sostenibile	
<p>Per mobilità sostenibile intendiamo un sistema in grado di dare alle persone la possibilità di spostarsi in libertà, comunicare e stabilire relazioni senza mai perdere di vista l'aspetto umano e quello ambientale, oggi come in futuro. Il progetto Equostop vuole portare un contributo alla mobilità sostenibile partendo dal territorio dell'Alto Varesotto, creando relazioni di fiducia reciproca tra chi guida e chi chiede un passaggio. Le realtà che aderiscono al progetto Equostop per la mobilità sostenibile, si impegnano ad agire secondo i seguenti principi:</p>	
1)	<p>Promozione della mobilità sostenibile:</p> <ul style="list-style-type: none"> - mediante azioni di promozione, informazione e visibilità su larga scala (istituzioni, popolazione) e di comunicazione a target specifici (potenziali partecipanti); - organizzando incontri sulle problematiche della mobilità sostenibile e su Equostop; - rafforzando il concetto di rete fra le altre associazioni senza scopo di lucro come è successo tra le realtà che hanno aderito alla "Marcia Globale del Clima" del 29 Novembre 2015; - coinvolgendo le amministrazioni locali per la creazione delle "infrastrutture" necessarie al successo del progetto (punti di raccolta, benefit per la mobilità sostenibile, monitoraggio dei risultati); - divulgando l'esperienza di Equostop presso altri territori dimostrandone la riproducibilità grazie anche alla nostra condivisione di quanto abbiamo fatto.
2)	<p>Sviluppo del progetto Equostop:</p> <ul style="list-style-type: none"> - mediante l'iscrizione dei propri associati e la distribuzione della "card" di Equostop; - incoraggiando la partecipazione dei propri associati all'esercizio concreto dell'Equostop; - partecipando attivamente ad indagini quantitative di sondaggio presso i propri associati sul funzionamento di Equostop; - raccogliendo informazioni relative alla quantità di CO₂ evitata mediante l'utilizzo di strumenti informativi (come app o siti web); - integrando la soluzione Equostop con progetti complementari e compatibili.
3)	<p>Valorizzazione della dimensione locale e delle relazioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> - dando la priorità ad una mobilità sostenibile come strumento per la valorizzazione delle risorse naturali e paesaggistiche del nostro territorio secondo la logica dell'eliminazione delle auto dal panorama dei nostri paesi; - condividendo un bene privato a beneficio di chi non se lo può permettere o sceglie di vivere una vita più sobria; - promuovendo rapporti fondati sulla reciprocità, cooperazione e fiducia; - utilizzando metodi partecipativi e democratici per gestire concretamente Equostop e modificarlo nel futuro all'interno della rete e con gli altri soggetti del territorio.

L'Associazione _____ condivide la presente carta dei principi per la mobilità sostenibile.

Data: _____ Firma: _____